

Sicurezza sul lavoro? Si può

Assemblea di Cgil, Cisl e Uil Umbria sul tema "Un lavoro sicuro è possibile". Parla il segretario Cisl



“Un’iniziativa che non fosse in concomitanza di eventi traumatici, e permettesse una riflessione, un confronto costruttivo con i lavoratori, le autorità istituzionali e religiose. Un’occasione per riportare nella giusta ottica la questione della sicurezza in Umbria”. In questo modo il segretario generale regionale della Cisl, Ulderico Sbarra, si dice soddisfatto per l’assemblea di Cgil, Cisl e Uil Umbria “Un lavoro sicuro è possibile”, che si è tenuta lo scorso 1° luglio al Centro edile per la sicurezza e la formazione di Perugia. “Abbiamo deciso di realizzare questa iniziativa - ha spiegato Sbarra - perché la situazione nella nostra regione è preoccupante: al 31 dicembre 2015, infatti, l’Umbria era al secondo posto (con il suo indice di incidenza sugli occupati), dopo il Molise, per quello che riguarda gli infortuni mortali, con l’esclusione di quelli *in itinere*. Ma a preoccuparci è anche la situazione che investe più in generale gli infortuni e le malattie professionali”. Proprio di questi temi si è trattato nell’incontro di venerdì scorso, nel corso del quale è stato ribadito quanto sia ancora lungo il percorso da compiere, in quanto sul

tema della sicurezza ci sono ancora da superare problemi di natura culturale. “Di sicurezza - hanno affermato i segretari generali regionali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Vincenzo Sgalla, Ulderico Sbarra e Claudio Bendini -, per esempio, non si parla nelle scuole, e l’aspetto formativo fa registrare ancora alcuni limiti sui quali è necessario compiere ulteriori passi avanti. Stiamo tornando indietro - hanno sottolineato ancora Sgalla, Sbarra e Bendini -. E questa inversione di tendenza è dovuta al modello economico e a una recessione che si sta protrando per troppo tempo. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Non si parla più di lavoro dignitoso e di solidarietà. I valori sui quali si basa il sistema sono il profitto individuale, quello a breve termine, la speculazione e l’individualismo sfrenato. Questo - proseguono - comporta una visione del lavoro utilitarista, con una ricerca ossessiva della flessibilità. La velocità e la precarizzazione non si combinano con

le esigenze umane, né con i ritmi di vita e di lavoro... Da un’economia determinata da dettami sbagliati, quindi, una serie di conseguenze negative” che il sindacato intende contrastare “attraverso un riordino del sistema, nel tentativo di ricreare i presupposti per un’economia giusta grazie alla forte cooperazione dei soggetti di rappresentanza sociale e politica, ricercando l’equilibrio tra le esigenze della produzione e del lavoro, e mettendo al centro la persona umana e il lavoro dignitoso”. Proprio per questo, Sbarra ha ribadito l’importanza dei contributi all’iniziativa perugina, tra cui quello del vice sindaco del Comune di Perugia Urbano Barelli e della presidente Catiuscia Marini, che ha ribadito “l’impegno della Regione Umbria ad aprire una nuova fase operativa con le organizzazioni sindacali, le Asl, gli enti bilaterali per innovare azioni e misure a sostegno della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro”.

Livia Di Schino

LAVORO. L'intervento del card. Bassetti all'assemblea di Cgil, Cisl e Uil

“Il lavoro è al servizio dell’uomo, e non è vero che l’uomo è al servizio del lavoro”. A dichiararlo è stato il card. Gualtiero Bassetti, riprendendo quanto detto nelle meditazioni per la Via crucis di Papa Francesco al Colosseo. “Il lavoro è sacro - ha detto il Cardinale intervenendo all’incontro dei sindacati (vedi sopra) - e oc-

cuparsi del lavoro non significa essere marxisti ma significa prendere sul serio il Vangelo. Significa credere a quello che Gesù ha detto, cioè che occorre dare la giusta mercede all’operaio. Il che non significa soltanto dare un giusto salario, ma soprattutto riconoscere la totalità della dignità umana di quel lavoratore, in cui il salario rappresenta solo una parte.

In ogni uomo che abbiamo di fronte, noi non vediamo un operaio, un migrante o un precario da sfruttare, da pagare il meno possibile e magari anche da far lavorare in uno stato di insicurezza per abbattere i costi di produzione, ma vediamo in quella persona sempre e comunque Cristo. E proprio perché il lavoro è sacro, desta ancora più scandalo se i luoghi di lavoro non sono considerati come tali, cioè non sono sicuri e non sono pensati alla relazione tra le persone”.



Il card. Gualtiero Bassetti